Anno IX. TORINO, Sabato 10 APRILE 1875 Num. 99.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50
Svizzera	» 30 —	15 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 42 —	21 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 56 —	28 —	16 —
Germania e Austria	» 38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresi le Domeniche.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 10 APRILE 1875.

TRE FORMOLE.

Se dovessimo partire la Camera dei deputati secondo le idee relative all'amministrazione finanziaria, vi troveremmo tre frazioni, ciascuna delle quali ha adottato, se non in principio, almeno in fatti, una delle tre seguenti formole:

Nuove spese e nuove imposte,

Nuove spese, ma nessuna nuova imposta,

Nessuna nuova spesa, nessuna nuova imposta.

La prima è quella del signor Minghetti e di coloro che riputerebbero gravissima sventura nazionale una crisi ministeriale, onde la partecipazione della sinistra al potere, se non l'avvenimento de' suoi capi più risaluti. Il Ministro tuttavia, secondo il suo stile, si guarda bene dal proporre apertamente una formola sì ricisa, la sostituisce quella di *a nuove spese nuovi mezzi di supplirvi*. Le gravezze ne sono solo l'inevitabile corollario. Se non è lupo, è can bigio.

Quanto alla seconda, non sappiamo invero che sia stata proposta in que' termini. Mancherebbero per avventura i mezzi di sostenerla. Essa tuttavia è posta avanti nel fatto da coloro i quali danno sempre il suffragio contrario alle nuove gravezze, ma con non minore costanza patrocinano lo stanziamento di considerabili spese specialmente nel dicastero della guerra e in quello dei lavori pubblici. Aderiscono ad essa specialmente parecchi onorevoli rappresentanti delle provincie meridionali, ove si sente maggiore il bisogno di nuove vie di comunicazione. Desideriamo quant'altri mai che vengano soddisfatti i loro voti, ma attendiamo con ansietà il modo di salvar capra e cavoli alla volta.

La terza finalmente cui reputiamo la più logica, per non dire la sola che si possa applicare a questi giorni, è specialmente in favore presso i deputati della maggioranza, i quali, pur accordandosi generalmente col Governo nelle questioni politiche, non intendono tuttavia seguirlo nella sua politica amministrativa, la quale essi credono ci meni infallantemente ad un precipizio. Questa frazione della Camera rimane continuamente di forza, e le ultime provvisioni del Governo che fecero sì cattiva prova (modificazioni alla tassa della ricchezza mobile, tasse di borsa, ecc.) contribuirono assai ad aumentare il numero dei deputati di quella frazione, da cui non sarebbero lontani anche parecchi della parte più moderata di sinistra.

Alla prossima riapertura sarà giocoforza che i membri della Camera si schierino sotto alcuna di queste tre bandiere. Non c'è rimedio, le cose sono giunte al punto che è d'uopo di prendere un partito riciso.

Intanto la causa fu già istrutta dalla stampa periodica e siamo lieti di vedere la questione trattata nettamente dall'*Opinione*. E quantunque questo foglio abbia avuto voce sinora di caldo, benchè non sistematico, sostenitore della politica ministeriale, esso favoreggia ora sì esplicitamente l'opinione di coloro i quali vogliono da quinc'innanzi rimanersi dallo stanziare nuove spese, che possiamo credere aver egli abbandonata la causa del sig. Ministro delle finanze.

« È nella coscienza di molti deputati di destra » dic'essa « che non sia possibile di risolvere definitivamente la questione finanziaria senza imporre alle spese nuove di arrestarsi. Essi non sono disposti a scrutare nè la qualità, nè l'urgenza della spesa, e con un coraggio ancor più forte di quello che si richiede per votare le imposte, sono pronti a sobbarcarsi ad una doppia corrente d'impopolarità. Daranno la palla bianca all'aumento mite delle tariffe dei tabacchi e dei dazi di confine (eccezione, la quale, in ogni caso, non infirma la regola): la nera ad ogni progetto di nuove spese. Questa disposizione d'animi è invincibile, vi è cagione a ben sperare per l'avvenire delle finanze. » E con quest'ultima frase l'*Opinione* brucia i suoi vascelli, giacchè non supponiamo che vorrà fare una ricantazione come venga in campo e la perequazione finanziaria e i fortilizii, ecc., giacchè essa *spera* che le finanze si riordineranno grazie alla salutare astensione delle nuove spese, a cui il signor Ministro non ha dichiarato sinora di volere rinunziare. E per quelle spese ci vorrebb'altro che l'aumento del prezzo dei zenzigli!

Non temano del resto gli oppositori del sistema minghettiano di perdere la loro popolarità se non seconderanno la fregola spendereccia del Governo. La perderebbero molto più facilmente se si acconciassero ad aggravare nuovamente i proprietarii col cinquanta o sessanta milioni che vorrebbe accollare loro il Ministro delle finanze per la perequazione predetta. Mostrandosi economi, promovendo per l'avvenire una riduzione degli enormi balzelli, provvedono alla volta ed al bene pubblico ed alla loro fama. La stessa *Opinione* dice che sarebbe scossa ogni fiducia se passasse la prima sessione della legislatura senzachè si fosse operato il pareggio. Ora il mezzo di colorire questo disegno consiste appunto nel depennare tante spese che bastino perchè non vincano le entrate. Diciamo anzi che il pareggio si sarebbe già da un pezzo effettuato se alle spese non indispensabili si fosse posto il limite necessario, e perchè ciò non ha fatto il signor Minghetti, il quale non fece nulla nel senso delle riforme onde potevasi derivare notabili risparmii, ha perduto la fiducia della nazione, e persino di molti fra coloro che sarebbero stati disposti a sostenerlo.

Anche in altro luogo l'*Opinione* ci dimostra che i deputati non perderebbero punto di popolarità rendendo il suffragio contro le spese, perchè dice che, se un Ministero cadesse perchè la Camera gli rifiutasse una spesa da esso richiesta, morrebbe senza compianto e le simpatie del paese conforterebbero il Parlamento e non il Ministero. Nè si deve pascere di vane illusioni, sperando che la spesa trovasse a sinistra un numero di fidi aiuti e complici. Oltrechè la sinistra non sembra più disposta a prestarsi a questo giuoco, la destra si scoterebbe e non dimenticherebbe il torto a all'ora opportuna saprebbe dimostrarlo.

Finalmente facciamo eco di buon grado ad essa quando saviamente osserva che, conseguito il pareggio, la necessità delle cose ci trarrebbe ad un'eccedenza delle entrate sulle spese. Le spese nuove che oggi sembrano e sono intollerabili e si votano a piccole dosi ed in modo insufficiente, allora potrebbero essere assegnate con più generosa misura. Le popolazioni, privandosi ora di scarse doti pei lavori pubblici, ne raccoglierebbero fra breve di più larghe ed adeguate ai loro bisogni. È la previdenza del padre di famiglia che mette in serbo per raccogliere una messe abbondante nel futuro. Così dicasi per le spese militari. Speciali assegni pesano sul bilancio, ne stremano il credito e non raggiungono il fine di affrettare la parte più essenziale delle fortificazioni. L'indugio di un anno o di un anno e mezzo, se conducesse al pareggio, preparerebbe mezzi più acconci alla difesa nazionale. Se con spensieratezza vogliamo ad un tempo affrontare il problema del pareggio e quello delle spese, la soluzione sarà impossibile.

Il buon senso può essere talvolta ecclissato negli animi degl'Italiani, ma esso riacquista tosto tutta la sua forza, poichè poche nazioni ne furono tanto dotate come la nostra. Speriamo quindi che verrà altamente e fortemente condannato un sistema che no è la negazione assoluta.

Ivrea, 8. — L'egregio sig. sindaco cav. Bartolone presentò al Consiglio comunale un memoriale intorno alla questione di ricostituire la provincia d'Ivrea.

Il nostro giornale, in una serie di articoli pubblicati or sono alcuni anni, già propugnò la restituzione del grado di provincia a parecchi circondari, e fra gli altri cità quello di Ivrea.

A nostro avviso il Governo potrebbe riunire sotto un solo prefetto parecchie provincie, ottenendo risparmio di spesa e maggiore unità di direzione, ma ciò non toglierebbe che nelle provincie ristabilite sedesse il rispettivo Consiglio provinciale, del quale anzi si dovrebbero e potrebbero estendere le attribuzioni, specialmente per quanto ha tratto alla sorveglianza dei Comuni e delle Opere pie; un'amministrazione più vicina, epperciò costituita di persone meglio al corrente delle condizioni e dei bisogni delle singole località, dello stato delle strade ed opere pubbliche, potrebbe giovare grandemente allo sviluppo delle risorse del paese, e reggersi in pari tempo con maggiore economia.

Le provincie che venissero ridotte di territorio e popolazione, troverebbero largo compenso nella maggiore estensione delle loro attribuzioni.

Noi dunque applaudiamo all'iniziativa presa dal Sindaco d'Ivrea, sebbene disperiamo che l'attuale Ministero, accentratore per istinto, e tutto volto ad accrescere le imposte, si voglia occupare di tali vitali questioni.

Non è dagli uomini che paralizzano e sopprimono le industrie (alcool, cicoria, ecc.), che costringono la marineria ad abbandonare la bandiera, che desertano i nostri porti di mercanzie a favore dei porti stranieri, che sconvolgono il mercato finanziario con la tassa di Borsa; non è dagli uomini che si compiacciono a paralizzare gli sforzi dei Municipii, recando uno scandaloso ritardo alla concessione d'una forza motrice che or va dispersa (e che concessa creerebbe nuovi contribuenti), che si possano attendere utili e sapienti riforme: l'empirismo è la regola del Ministero appoggiato da troppo compiacente maggioranza.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 7 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. MXVIII, parte suppl.), del 21 marzo, che autorizza la *Società di Pollicoltura*, sedente in Bologna, e ne approva lo statuto.

2. **Un regio decreto** (n. MXIX, parte suppl.), del 21 marzo, che autorizza la *Società Anonima del Teatro d'Iglesias*, sedente in Iglesias, e ne approva lo statuto.

3. **Disposizioni** nel personale giudiziario, nel personale dei notai e in quello delle Camere notarili.

CRONACA CITTADINA

Ospizio marino piemontese. — Si ricorda ai soci perpetui, biennali ed oblatori che l'assemblea generale dell'Ospizio marino ha luogo stasera, alle ore 8, in una sala del Palazzo di Città.

Scuola Mazzini. — Domenica, 11 corrente, alle ore 2 1/2 pom., il signor Luciano Montalti terrà una conferenza sui *Pregiudizi ed errori*.

L'ingresso è libero a tutti.

Via della Zecca, n. 51.

Comizio dei veterani 1848-49. — A tutt'oggi si chiudono le sottoscrizioni pel pranzo che ha luogo domani, domenica, alle ore 6 pom., alla trattoria di piazza S. Carlo, ove e presso il consigliere sig. Gerbola, piazza Castello, n. 18, sono aperte a lire 5 cadauno.

Gl'intervenienti sono pregati di comprovare d'avere preso parte alle guerre 1848-49, per essere ammessi al banchetto la cui direzione è affidata al presidente ed al Comitato direttivo del Comizio.

Stazione agraria di Torino. — Prospetto delle analisi eseguite per incarico dei privati nel Laboratorio chimico della Stazione agraria di Torino durante il 1° trimestre 1875:

Classe	Materie delle analisi	N° dei campioni
a)	Acqua potabile	3
b)	Vino	7
c)	Olio	3
d)	Paste	3
e)	Terre e ceneri	2
f)	Concimi	2
g)	Seme bachi da seta (osservazioni microscopiche)	5
h)	Sostanze grasse	1
	Totale dei campioni N.	23

Monumento ad Alberigo Gentile. — È venuta una vera mania di erigere monumenti in Italia, non pur nei cimiteri, ma nelle pubbliche piazze. Alcuni di questi illustri non sono, è vero, guari conosciuti alla distanza di cinquanta miglia e daranno materia di comenti ai futuri illustratori della nostra città. Fra questi tuttavia non vuolsi sicuramente riporre Alberigo Gentile, il grande rinomanza e meritevole tuttavia di una maggiore, poichè precorse il Grozio col trattare *De jure belli* e gettò le basi del diritto internazionale, tendente a cessare le cause di guerra, onde è altamente benemerito dell'umanità. Il conte Sclopis, nella sua *Storia della legislazione italiana*, lo predica come sostenitore del gran principio della pace universale, cosa veramente straordinaria nel secolo decimosesto.

Nacque il Gentile nel 1551 a San Ginesio, nelle Marche. Avendo il suo padre Matteo, rinomato medico del suo tempo, abbracciato la riforma religiosa, lo menò seco, fuggendo d'Italia, col fratello Scipione, che fu professore a Norimberga ed acquistò gran fama per le sue opere sul diritto civile. Alberigo riparò in Inghilterra, ove trovò favore presso la regina Lisabetta e fu creato professore nell'Università di Oxford. Fu una delle colonne della sètta sociniana.

Ad innalzare un monumento nella sua patria a quel grande nostro concittadino intende ora l'onorevole Mancini, e certamente nessuno ha titolo migliore a farsi iniziatore dell'impresa che quel valentissimo giureconsulto, noto all'Europa per la parte da lui presa con tanta solerzia e facondia, in pubblici Congressi, ad incarnare appunto il disegno che si propose Alberigo Gentile. E come questi ha fama europea, così è sperabile che tutta la dotta Europa si associerà a dare una testimonianza di onore a chi si rese benemerito del mondo intero.

Il Mancini si è rivolto al Thiers, al Laboulaye, all'Ollivier, al professore di Oxford Erskine Holland e a parecchi altri insigni personaggi per invitarli a far parte di un Comitato internazionale a quello scopo. Il primo giureconsulto del Belgio, F. Laurent, professore di Codice civile a Gand, ha accettato di farne parte. Il *Vessillo delle Marche* ci dice che il Mancini ha già nominato un vice-presidente italiano, il cav. Pianesi, rettore della Università di Macerata, e due segretarii, il prof. Sbarbaro e l'on. Mariotti, deputato di Camerino, e che si recherà quest'anno a Oxford per raccogliere documenti concernenti Alberigo Gentile, intorno alla cui vita ed opere leggerà, in occasione della riapertura del corso di diritto internazionale nell'Università romana, un lavoro, i prodotti della vendita del quale saranno destinati a beneficio del monumento.

Teatri. — Questa sera va in iscena al Rossini l'opera di Bellini: *Beatrice di Tenda*, interpretata dalle signore Sara Belot e Alda Boffa e dai signori Sabbatino Cappelli e Francesco Reynes.

Ci dicono che le prove siano andate molto bene.

È annunciato per l'entrante settimana *Il Monaschello*, di S. A. De Ferrari, col distinto artista Giovanni Marchisio, appositamente scritturato.

L'Impresa è d'un'attività senza pari.

— Chi non ha visto a quest'ora una diecina di volte la nota commedia *Fuoco al convento?* Eppure, antica com'essa è, la signora Pia Marchi l'ha fatta gustare così saporitamente al pubblico del Gerbino, che pareva se ne fosse data soltanto ieri sera la prima rappresentazione. Colla Marchi vanno notati anche il Ceresa e lo Zoppetti, che è, volere o non volere, uno dei più ameni attori brillanti italiani.

Colla citata produzione abbiamo avuto due commedie basate sul 13: *Tredici a tavola* e *La società dei tredici*. Di venerdì queste commedie, secondo i fatalisti, non avrebbero dovuto tirar gran gente in teatro; ma nossignore che, appunto per esse, il Gerbino era pieno di spettatori. Andatevi a fidare dell'oroscopo!

— Domani sera la Società filodrammatica *I figli di Guttemberg*, darà allo Scribe il suo quinto esperimento a beneficio dei cronici dell'arte tipografica, rappresentando *L'amore di un operaio*, commedia di Valvasone. Vi sarà in seguito una farsa ed un pezzo di musica eseguito sull'arpa dalla signora B. Navone.

— Questa sera (sabato) al teatro da S. Martiniano si rappresenta uno spettacolo straordinario di vera attualità: *Le feste veneziane il 5 aprile 1875*. Ecco l'occasione di far una corsa di piacere a Venezia con pochi centesimi.

Fra i scenarii copiati dal vero si vedrà Rialto illuminato a festa, la Piazzetta di San Marco e l'Arsenale.

Darà termine allo spettacolo l'atto 3° e 4° dell'applaudito ballo *Armida*.

Si ricorda anche una volta essere queste le ultime recite della stagione.

Domani (domenica) in caso di cattivo tempo, avrà pure luogo, per comodo delle famiglie, la solita recita di giorno alle ore tre.

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO — Matrimonio di genitori per maritare i figli — Un'infelice ragazza — Progetto di suicidio di due amanti — Un fratellastro ed una sorellastra — Una morte avvenuta a tempo — Questioni di divisione — Vendetta — Grassazione — Condanna.

L'uomo crudele che ha sete di vendetta generalmente sfoga l'odio suo, coll'assassinio, nel sangue del suo nemico.

Massuri Luigi, da Locidi (Sardegna), in fama d'individuo crudele e pessimo soggetto, per contro si vendica stranamente con una grassazione.

Sua madre, rimasta vedova, passò poco appresso ad altre nozze con certo Fois Giovanni, che ancor esso era vedovo con una unica figlia chiamata Vittoria.

A quanto pare i due vedovi sposi si erano uniti colla intenzione di unire pure in matrimonio i loro rispettivi unici figlio e figlia quando costoro avessero raggiunto quella età in cui l'amore parla al cuore.

Persuasi i due genitori della effettuazione di tale matrimonio, confusero le loro sostanze mobiliari ed interessi in modo che difficilmente si poteva distinguere e separare ciò che all'uno ed all'altro apparteneva.

Superata di qualche anno da amendue i figli l'età dell'adolescenza, il Massuri Luigi si mostrava, a seconda dei voti paterni e materni, molto inclinato per la Vittoria che era bella e buona assai: diceva di amarla, di adorarla; ma questa a sua volta non lo riamava, non gli corrispondeva nè in benevolenza, nè nelle affettate premure, e per quanto quegli si studiasse di piacerle e spingesse il suo sfacciato amore sino ad imprimerle sull'angelico suo volto fervidi baci, e tentasse, non di rado, alla verginea sua riserbatezza, essa lo respingeva, lo sprezzava, e quando andava a dormire, aveva sempre la cura di chiudersi ben bene in camera per non essere costretta a gridare, ove si fossero rinnovate le abborrite visite notturne, per le quali ebbe più volte a lottare vigorosamente con tutte le sue forze.

Poveretta! non poteva amare il Massuri che aveva conosciuto troppo da vicino per un vizioso: non poteva amare un giovane che non seppe rispettare la sua pudicizia, un giovane di costumi rozzi, che poco dava a sperare nella vita sociale e domestica. Amava per converso svisceratamente il compaesano Corda Giacomo, che aveva una fisionomia più simpatica, che aveva tratti più gentili e rispettosi, che racchiudeva in sè tutte le qualità per diventare un buon cittadino, un caro marito ed un ottimo padre di famiglia.

Il Corda e la Vittoria si erano tra loro intesi: ma il padre di questa, persistendo tenacemente nella risoluzione di unirla al figliastro, si opponeva al loro matrimonio e per di più proibì alla figlia di parlare ulteriormente coll'amante del suo cuore.

Per quanto la ragazza fosse riverente e propensa a rispettare la volontà paterna, non poteva però reprimere, far tacere i palpiti del proprio cuore pel caro Giacomo, e non potendo più scambiare parole con lui, gli parlava di soppiatto più eloquentemente cogli occhi in chiesa e nei pensati o casuali incontri per la strada.

Sebbene i due innamorati facessero ogni cosa colla massima prudenza, questa però non era tale da deludere la sorveglianza del padre, della matrigna e del fratellastro Luigi Massuri, i quali perciò, onde non vedersi frustrati nei loro divisamenti, decisero di costringere la Vittoria a sposare fra breve termine esso Massuri.

— Io non lo voglio, risponde la ragazza al padre che or colle buone ed or colle minaccie la vuol indurre ad acconsentire alle progettate nozze; non lo amo, amo Giacomo e nessun altro.

— Tu puoi amare Giacomo a tuo piacimento, ma intanto devi sposare Luigi.

— Ma come si può sposar uno che non si ama?

— Che tante ciancie, devi sposarlo.

— Non lo amo, lo odio, non potrò vivere con lui.

— Hai vissuto con lui sino adesso, e potrai vivere ancora in sua compagnia per l'avvenire.

— Piuttosto di sposarlo, mi uccido.

— Sposalo e poi farai tutto ciò che ti piacerà.

— Ah! papà, abbiate compassione di me: in questo mondo non ho nessun protettore che voi: volete che vostra figlia sia perpetuamente infelice?

— Voi altre ragazze siete capricciose, non conoscete i vostri interessi, siete capaci di commettere qualunque follia per un mal collocato amore.

— Giacomo è un giovane virtuoso, Luigi è un cattivo soggetto, lo dicono tutti...

— Taci, perfida figlia: ti concedo due giorni di tempo per pensare ai casi tuoi, e poi saprò ben io provvedere ai tuoi insani capricci.

L'infelice ragazza si ritira nella sua camera, piange dirottamente, si dispera, pensa al suicidio.

— È meglio morire, che vivere con un uomo che si abborre, dice nella sua di-

Morti in città e territorio
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 8 aprile 1875.

Tommasini Filippo, d'anni 73, di Grugliasco, operaio — Bertoldi Antonio, id. 67, di Valperga, sacerdote — Balestra Lorenzo, id. 68, di Caramagna, tenente in ritiro — Finasso Pietro, id. 57, di Torino, parrucchiere — Ghersi Felice, id. 76, di Torino, negoziante — Vigliotti Raimondo, id. 18, di Torino, parrucchiere — Ferroglio Teresa, id. 23, di San Maurizio Canavese, filatoiaia — Rosi Michele, id. 62, di Pieve Camaiore — Sandri Bartolomeo, id. 28, di Cambiano, bracciante — Locci Antonio, id. 21, di Cagliari, soldato di fanteria — Mondula Giacomo, id. 84, di Sassari, avvocato — Canedi Francesco, id. 70, di Vigevano, fabbro — Cozio Anna, id. 18, di Casal Monferrato, sarta — Negri Maria, id. 90, di Avigliana — Musso Maria, id. 65, di Cherasco, serva — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 22, dei quali a domicilio num. 16, negli Ospedali num. 6, non residenti in questo Comune num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 8 aprile 1875.

Maschi 10, femmine 9 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
9 aprile 1875.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant	732,0	+ 6,1	6,0	88	14° 51'	N d.	n. p. s.
9 ant	733,0	+ 7,7	5,9	77	14° 50'	N E d.	s. p. n.
12 m.	734,1	+10,2	5,7	63	14° 57	N d.	ser. n.
3 pom.	734,0	+12,3	6,8	65	14° 56'	N d.	n. p. s.
6 pom.	735,5	+ 8,8	7,6	90	14° 51	N d.	piogg.
9 pom.	737,1	+ 7,2	7,0	90	14° 48	N f.	piogg.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 5,7; massima + 12,7
Acqua caduta mill. 2,4.
Minima della notte del 10 + 5,6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 11 aprile 1875.
Nascere del **Sole**, ore 5 44 — Passaggio al meridiano, ore 0 20 — Tramonto, 6 57.
Nascere della **Luna**, 8 58 matt.
Passaggio al meridiano, ore 5 28 sera.
Tramonto, ore 0 54 matt.
Giorno della Luna 6°.

PIANETI.

	Ora del nascere	*Ora del passaggio al meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	5°5' m.	10°54' m.	4°44' s.
Venere	4,22 m.	9,50 m.	3,19 s.
Marte	0,31 m.	4,51 m.	9,10 m.
Giove	7,28 s.	0,48 m.	6,13 m.
Saturno	3,42 m.	8,44 m.	1,46 s.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera dell'8 aprile 1875 (ore 4 pom.):

Barometro salito 4 mm. nel golfo Napoli, Sardegna e Sicilia; sceso altrettanto in Piemonte e Liguria. Venti da sud e sud-ovest, forti in alcuni paesi d'Italia centrale. Forte sud-est a Genova; nord-ovest a Portoempedocle. Mare agitato in queste stazioni e a Palmaria, Piombino, Civitavecchia e Portotorres; grosso a Livorno. Cielo sereno in Piemonte, Puglie, e Taranto; coperto e nuvoloso nel resto d'Italia. Pioggia in molte stazioni nelle ultime 24 ore. Probabilità di colpi di vento specialmente nei mari Ligure e Tirreno. Attenti!...

PUBBLICAZIONI.

L'Ingegneria civile e le Arti industriali. — Annunziamo con piacere la 4ª dispensa di questa importante pubblicazione così bene diretta dal signor ingegnere Sacheri, ed edita con molta cura dai signori Camilla e Bertolero.

Abbiamo data una rapida rivista alla molteplicità degli argomenti che vi sono trattati, e siamo lieti di constatare che il Periodico ha già richiamato su di sè l'attenzione dei più distinti ingegneri delle principali città italiane e che alcuni di essi amano anzi occuparsi un pochino delle cose nostre.

La elaborata relazione del chiarissimo ingegnere Marchesi sul Tempio israelitico di Torino è documento di grande importanza per l'autorità dello scrittore non meno che per la gravità degli argomenti, e merita di essere attentamente esaminata.

Due tavole separate, e molte incisioni nel testo adornano questa quarta dispensa, la quale è una nuova prova dello sviluppo che meritamente va prendendo quest'ottima pubblicazione.

Abbonamento annuo L. 12: rivolgersi agli editori Camilla e Bertolero. Torino, piazza Vittorio Emanuele, n. 1.

— *Le popolazioni dei 400 Comuni d'Italia che hanno dieci o più mila abitanti, mnemonizzate dall'avv. Tito Aureli, prof. di lett. ital. nella scuola tecnica T. Cesi di Roma, per uso delle scuole elementari e secondarie del Regno* (Roma, tip. Cecchini, 1875: prezzo cent. 75). È un trattatello, o per dir meglio un esempio di mnemotecnica applicata a ricordare il nome e la cifra degli abitanti di 400 Comuni italiani.

— *Della Metroperitonite puerperale*, studii storico-clinici del dottore Giuseppe Belsone (Torino, L. Beuf, 1875: prezzo L. 1).

Ci dicono che l'autore sia un giovane medico di molto talento, e che l'annunziato opuscolo abbia assai valore scientifico.

Lo additiamo ai pratici della materia.

— Nell'occasione delle nozze della signorina Teresa Suaut, quel gentile poeta che è il signor Saverio Nurisio ha pubblicato un carme in versi sciolti di armoniosissima forma e di delicatissimi sentimenti.

REGGIO CALABRIA.
Prestito della città.

La 16ª estrazione del prestito della città e provincia di Reggio Calabria, creazione 1870, ebbe il seguente risultato:

Numero	Premio	Numero	Premio
77101	L. 50000	70194	L. 200
106229	» 1000	69124	» 200
942	» 400	68487	» 200
74608	» 400	57547	» 200
5858	» 250	68047	» 200
23923	» 250	38428	» 200
108446	» 250	3458	» 200
33152	» 200	50792	» 200
29868	» 200	99852	» 200
21405	» 200	66858	» 200

Il *Fanfulla* annunzia che il Patriarca di Venezia, recatosi dall'Imperatore in seguito ad una lettera del Vaticano, avrebbe dovuto rappresentargli la cattiva situazione della Santa Sede, massime per la lotta colla Germania, insinuandogli che le Potenze cattoliche finirebbero col sottostare all'influenza germanica, e che dunque conviene, all'Imperatore d'Austria, accostarsi alla Francia ed illuminare il Re d'Italia.

Il *Fanfulla* ignora se il Cardinale seguisse i consigli avuti, e soggiunge che la sua visita al Re fu fatta di sua iniziativa personale.

— Sullo stesso proposito l'*Epoca* di Firenze scrive:

« Si verifica quanto veniva in questi giorni presagito, nelle nostre informazioni, riguardo a quanto dovrebbe essersi concertato in Venezia per la quistione che si agita fra la Chiesa e lo Stato. Il cardinale Patriarca, che fu ricevuto dai due sovrani in forma solenne e che si trattenne con loro a colloquio, avrebbe fatto capire, secondo le istruzioni ricevute dal Vaticano, quali dovrebbero essere le condizioni, *sine qua non*, di un accordo fra l'Italia e il Papato.

« La principale di queste condizioni consisterebbe in un completo distacco dell'Italia dalla politica germanica.

« Questa informazione ci perviene da Roma.

« A complemento della notizia diremo che un telegramma privato da Venezia, comunicatoci stamane da un nostro amico, assicura che la missione del Patriarca è completamente fallita.

« A proposito di conciliazione, pare che l'uomo che lavora alacremente per realizzarla sia un egregio monsignore, persona istruitissima e che pel passato ebbe a soffrire gli effetti delle ire vaticane per alcuni suoi atti, che rivelano appunto il suo desiderio di vedere realizzato, se non in tutto, almeno in parte il sogno di V. Gioberti.

« Si assicura che il Papa abbia fatto rimettere due suoi autografi al cardinale Patriarca di Venezia, diretti uno al Re, l'altro a S. M. l'Imperatore d'Austria.

« Il cardinale Patriarca li doveva consegnare egli stesso nelle mani dei due Sovrani.

« Il Cardinale però non sarebbe solo a rappresentare in questo momento gl'interessi della Chiesa in Venezia.

« Dal Vaticano sarebbe stato inviato sul luogo un alto personaggio laico coll'incarico di seguire scrupolosamente l'andamento delle cose. »

Il conte Greppi, ministro plenipotenziario d'Italia a Monaco (Baviera), è stato nominato ministro plenipotenziario a Madrid.

COSE DI SPAGNA.

La *République française* dice che per la Spagna la bancarotta è inevitabile, e che i Borboni sono risponsabili di questa disastrosa conseguenza delle ultime congiure monarchiche.

La *Liberté* invece, fedele per sistema al principio realista sotto qualunque forma, risponde: « La bancarotta sarà evitata, perchè, appena finita la guerra, il bilancio sarà rifatto, le entrate aumenteranno considerevolmente in seguito al catasto che farà sparire le numerose dissimulazioni di proprietà attuali, e le spese diminuiranno di molto. Le risorse del paese permetteranno allora di far fronte al pagamento degl'interessi del debito pubblico. »

Dopo questo quadro preventivo, tutto color di rosa, la *Liberté* soggiunge: « I tre quarti del debito pubblico essendo stati emessi dopo la rivoluzione del 1868, è assurdo il dire che i Borboni sono responsabili degli attuali imbarazzi finanziari. Ed è tanto più ingiusta una tale asserzione, se si rifletta che la rivoluzione sola è responsabile dello scoppio della guerra carlista e del suo sviluppo. »

Il Governo spagnuolo aveva pubblicato recentemente un decreto, il quale annullava, nel termine di cento giorni, il matrimonio dei preti cattolici divenuti protestanti, e loro prescriveva di rientrare tosto negli ordini, ove non volessero esporsi a severi castighi. Contro a questa legge-decreto protestarono i pastori evangelici di Madrid in un loro scritto ai rappresentanti delle potenze estere, che, essendo in lingua tedesca, per questa trasgressione degli usi diplomatici non fu voluto ricevere dalla maggior parte dei ministri esteri. I soli rappresentanti della Germania e della Svizzera acconsentirono a prendere in considerazione la loro protesta.

UN DISGRAZIATO VIAGGIO IN PALLONE.

Ecco alcuni interessanti particolari sull'ultima ascensione in pallone fatta da Eugenio Godard:

Partito da Baiona il giorno 29 alle ore 5 e mezzo di sera, Godard, montando il *Saturno*, aveva per compagni di viaggio il signor Vinson, guardia generale delle acque e delle foreste, il signor Julien, ingegnere, ed un redattore di un giornale di Bordeaux.

A 6 ore ed 1/4 si trovavano all'estremità della frontiera, soffrendo già un freddo terribile. Nella notte il pallone, che entrava in piena montagna, fu obbligato a liberarsi di tutta la zavorra onde tenersi alto ed evitare i picchi dei Pirenei. Il vento soffiava, la celerità dell'aerostata era incredibile, allorchè verso le nove ore una neve fitta incominciò a cadere. Fatti zimbello di diverse correnti, avviluppati da turbini di neve che quasi li acciecavano, incapaci di rendersi conto della loro situazione, l'agitazione dei viaggiatori era giunta al colmo. Dopo quattro ore d'orribili sofferenze, verso le 2 del mattino, in mezzo a quella specie d'uragano, parve a Godard di scorgere dei lumi, onde pensò di discendere; ma la valvola, per la neve, rifiutò di aprirsi. In così terribile frangente, allora si dichiarò ai compagni che altro non rimaneva che una via di salute: quella di tagliare il pallone e discendere così alla grazia di Dio.

La proposta fu tosto accettata ed eseguita ed allora il *Saturno* incominciò la sua spaventevole e vertiginosa discesa...

Quando fra l'oscurità il sig. Vinson tornò in sè, vide stesi ai suoi fianchi i compagni immobili affatto: egli allora si diede a chiamar soccorso, e fortuna volle che fosse udito da due persone, che lo aiutarono a guadagnar Pamplona, distante circa tre chilometri dal luogo della caduta. Avvertite le autorità, fecero suonare l'allarme: e gli abitanti accorsero prontamente alla ricerca dei tre sventurati benchè rimessi dal loro svenimento, ma incapaci affatto a muoversi.

Furono trasportati a Pamplona, ove vennero loro prodigate le cure più affettuose. Godard, le di cui gambe, enfiate oltre ogni dire, non permisero di constatare se vi fosse frattura, è il più malconcio: gli altri non riportarono che gravi contusioni.

LA PANTERA NERA

(Seguito, vedi num. 98)

— Madama: — rispose il castellano con perfetta gentilezza, ma con un certo sorriso malizioso: — rispondo subito alla domanda che la mi fa l'onore di rivolgermi ed anco a quella che Lei..... tace per discrezione. La mia presenza in questo castello e la vita affatto ritirata che noi vi meniamo, mia nipote ed io, produssero in questo paese una certa sensazione. Eppure io qui sono tutt'altro che uno straniero. I miei maggiori, — e la mia prosapia è altrettanto antica quanto questo castello, e ben vedono che rimonta a un bel numero di secoli nel passato: — i miei maggiori possedevano quasi tutta questa valle; la terra stessa della *Meraviglia* era compresa tutta intiera nei loro possedimenti. Vicende che ora è inutile ricordare dispersero le nostre fortune, e mio fratello ed io, giovanissimi passammo in America e di là nell'Oceania. Dopo molte avventure ci stabilimmo a Marsiglia dove consolidammo le ricchezze acquistate in estese piantagioni. Eravamo, oltre che fratelli, amorosissimi amici l'uno per l'altro; mio fratello, come già ho accennato, morì su quella terra lontana affidando alle mie cure questa cara bambina, che non ha altri, più che me per sostegno, poichè sua madre perdette la vita dandola a lei. Avendo da tornare in Italia per alcuni affari, dovetti condur meco la mia nipote cui non potevo abbandonar sola colaggiù; e d'altronde ben desideravo ch'ella vedesse pure il paese dove vissero i suoi antenati. Ma qui non conoscevo più nessuno e nessuno più conosceva me. Doveva io picchiare alle porte di gente che forse non avevano mai udito il mio nome e stringere attinenze cui un probabile ritorno nella nostra isola ci avrebbe costretti ad interrompere passati appena alcuni mesi?

— Hanno dunque l'intenzione di ritornare in quei paesi laggiù: — disse la moglie di Prospero. — E il suo castello, signore, che cosa diverrà dopo la loro partenza?

— Il mio castello, madama, resterà come un ricordo del passato in mezzo al mondo presente che si viene trasformando; e resterà chiuso sino al nostro ritorno... se pure questo avrà ancora luogo. Ma ecco il mio servo che mi fa cenno: vuol dire che è pronta una piccola refezione che mi prendo la libertà di loro offrire: li prego di farmi l'onore di passare nella camera da pranzo... Non si stupiscano della sollecitudine: loro non avevano ancora fatto dieci passi nel viale del parco, che dalla mia torricella li avevo scorti.

Mentre suo zio parlava, Fiora non s'era mossa dalla sua poltrona; ella stava come un pezzo di marmo i piedi accosto al fuoco, ma i suoi occhi che lucevano più dei carboni ardenti del focolare, si erano alternativamente rivolti e posati sulla signora Goiani, sulla signorina Sestini e su me. Vi era nel suo sguardo qualche cosa di penetrante e di selvatico che immediatamente mi trasportò coll'immaginazione nelle regioni tropicali dove il fuoco delle passioni sonnecchia sotto la languidezza del corpo. Basta delle volte il profumo d'un fiore esotico per destare in noi il ricordo delle regioni le più lontane, per gettarci di balzo in un mondo, di cui nulla ci parlava dapprima. Quella giovanetta, tremante sotto il sole dei nostri estati, quel fiore delle terre tropicali prigioniero in una stufa, di subito apparve alla mia fantasia nel suo mezzo naturale, in quella zona torrida in cui la vita trabocca, in cui tutto irraggia e risplende. Sentii gonfiarmisi il petto, il cuore mi pulsava violento: compresi ciò che pensava, ciò che soffriva quella creola, quella figliuola di una terra di calore e di luce, subitamente tratta sotto le volte d'uno scuro castello, dove i suoi antenati avevan vissuto una vita della quale essa non poteva nulla comprendere, nè farsi neppure un'idea. Spinto da un impulso istintivo, m'avanzai verso di lei e prendendo la sua piccola mano bruna, le dissi in spagnuolo:

— Senorita; non avremo noi il piacere della vostra compagnia a codesta refezione sì gentilmente offertaci?

(Continua).

CORRIERE DEL MATTINO

Col convoglio diretto delle 8 25 è giunto stamane dalla linea di Firenze, il comm. Nigra, ministro d'Italia a Parigi. È disceso all'Albergo d'Europa.

Roma — (Nostra corrispondenza).
7 aprile (sera).

Il Bonghi sembra condannato a far come Penelope della tela sua. Quasi tutti i provvedimenti da esso adottati o progettati dopochè è ministro, dopo breve tempo dovettero essere revocati od almeno profondamente modificati. Cominciò con la legge sulle ispezioni scolastiche, la quale gli avrebbe procurato uno scacco inevitabile alla Camera, se mano pietosa non lo avesse raccolto in porto mercè un'indulgente sospensiva. Poi venne la legge per un'imposta sopra l'estrazione di oggetti di belle arti dal Regno, e questa suscitò rimostranze tali, ed a quanto sembra, così fondate, da parte della diplomazia straniera, che ora, pare, la si lascierà dormire in pace negli archivi di Montecitorio. Di poi vennero i litigi col Municipio di Firenze per la manutenzione delle Gallerie e sopratutto per la soppressione della fonderia già diretta dal Papi.

Al primo di questi due argomenti non si è ancora provvisto; circa il secondo, il Ministro battè poco onorevolmente in ritirata. Ora corre grave pericolo di naufragare, prima ancora che entri nel mare magno della discussione parlamentare, la legge sulla istruzione secondaria, sopratutto per la parte che riguarda i licei. Il Bonghi è uomo di troppo ingegno per commettere gli errori così grossolani di cui deve attribuirsi la responsabilità a chi gli sta attorno, e sopratutto a certi vecchi burocratici che hanno alto dominio

---

sperazione: è meglio l'inferno...

Questa mistica parola le fa nascere in capo idee religiose.

— Mio Dio, prosegue, mio Dio, che cosa vi ho fatto per gettarmi spietatamente in queste tribolazioni?! Pigliatemi, mandatemi la morte senza che io con vostra offesa me la procacci da me stessa... Madonna santissima, Voi che non negate la vostra protezione agl'infelici che genuflessi a Voi fanno ricorso, aiutatemi, proteggetemi, salvatemi... Madre mia, che mi lasciaste bambina, sola, senza protezione su questa terra, per volare fra gli angioli, dove fra poco v'abbraccierò, non dimenticate vostra figlia, vessata da tutti, e persino da chi la dovrebbe proteggere, pregate Iddio, la Vergine ed i Santi per me, pregate Iddio perchè tocchi il cuore a mio padre e perchè gli perdoni le angustie che mi fa soffrire!

Continuamente assediata e minacciata da tutti, la povera Vittoria non aveva più campo nè di pregare, nè di riflettere seriamente. Un giorno intesasi col suo Giacomo di suicidarsi insieme, per non essere più tanto sorvegliata ed aver così agio di compiere la disperata risoluzione, dissimulando l'agitazione che aveva in cuore, disse pacatamente:

— Ebbene, volete che lo sposi? lo sposerò.

A queste parole, il padre, la matrigna ed il Massuri, pieni di gioia, si diedero subito attorno per le pratiche del matrimonio. Da parte del sindaco non vi era alcuna difficoltà; da parte del parroco però si credeva essere necessaria la dispensa da Roma per l'unione di un fratellastro con una sorellastra, sebbene questi non avessero comune nessuno dei due genitori.

Essendo tutti d'accordo che il matrimonio si dovesse celebrare tanto davanti il sindaco quanto davanti la Chiesa, si mandò a Roma e mentre si aspettava la decisione pontificia, il Fois Giovanni, padre della Vittoria, ammalò e morì.

Quest'avvenimento cambiò subito le cose d'aspetto: la Vittoria fuggì dalla matrigna e dal Massuri, rifugiossi presso una sua parente, la quale, unitamente a suo marito, prese a proteggerla, e dopo il lutto dovuto alla memoria del padre la unì in matrimonio col Giacomo Corda.

Per questo matrimonio il Massuri concepì un odio feroce contro la Vittoria e contro il di lei marito, e tale odio aumentò a dismisura quando si trattava di dividere i due patrimonii consistenti soltanto in sostanze mobiliari, state dai loro genitori confuse senza fare alcun inventario.

Molte cose erano deperite o state consunte, altre vendute ed altre acquistate: non si sapeva precisamente da chi e con qual denaro queste ultime erano state acquistate, e se le medesime tenevano luogo di quelle consunte od alienate. — Indi litigi lunghi ed irosi come l'animo dei litiganti. — Finalmente, dopo interrogatorii, prove testimoniali e giuramenti, emanò sentenza definitiva, dalla quale il Massuri si credè irremissibilmente danneggiato di lire 50 circa.

Voleva che i coniugi Corda gli abbuonassero tali lire 50, e dappoichè i medesimi si rifiutarono in modo assoluto di ciò fare, egli raccolse alcuni de' suoi amici, ai quali propose di commettere un furto in casa dei coniugi Corda, soggiungendo:

— Io non ho la pretensione di avere nel bottino una parte eguale alla vostra: qualunque sia il valore delle cose che ruberemo, io mi contenterò di lire 50, però mi lascierete solo insieme colla Vittoria per qualche minuto.

Ciò inteso, una banda di parecchi individui tutti armati la notte del 13 luglio 1873 entrò violentemente nella casa dei coniugi Corda.

Uno dei malfattori, giusta le avute istruzioni, fatto alzare il Corda dal letto, lo condusse in altra camera, ed il Massuri gli prese il posto accanto alla moglie Vittoria, che minacciò di morte, se avesse fiatato.

Gli altri grassatori perquisirono tutta la casa e si appropriarono denari ed oggetti per lire 600 circa.

Compiute le operazioni i malfattori se ne andarono ed i coniugi Corda nel successivo mattino denunciarono il fatto alla autorità giudiciaria.

La Vittoria dichiarò d'aver conosciuto, senza tema di errare, il Massuri, non dalla fisionomia perchè era oscuro, ma dal fiato, dalle parole pronunciate sotto voce e dal modo con cui la trattò non diverso da quello che le usava quando, ragazza ancora, con lui coabitava.

Il Corda poi protese di aver conosciuto certi Rana Antonio e Loddo Giovanni, i quali furono subito arrestati, come vennero successivamente arrestati alcuni loro amici.

Il dibattimento però, seguito davanti la Corte d'Assisie di Nuoro, non istabilì in modo chiaro e preciso la colpevolezza di questi ultimi. E in conseguenza furono soltanto condannati il Massuri, il Rana ed il Loddo, ai quali venne inflitta la pena dei lavori forzati per anni venti caduno.

Cossu.

nel Dicastero della pubblica istruzione. Messo alle strette da chi (ed era persona amica) chiedeva di conoscere almeno i criterii direttivi della divisata riforma, il Bonghi finì per convincersi, a quanto mi si afferma, che la questione è per lo meno da studiarsi ancora.

Svanisce così la speranza che riesca al Bonghi, dopo l'insuccesso dei suoi predecessori, di condurre a salvamento almeno una di quelle leggi organiche onde difetta pur sempre tra noi il pubblico insegnamento.

Io fui sempre incredulo quando vidi annunciato che il Minghetti piegavasi a modificare la famosa legge sulla tassa di Borsa nel senso additatogli dalle persone pratiche della materia.

Nol sono più ora, essendomi stato assicurato da ottima fonte, che le riscossioni di quella tassa (cioè il ricavo della vendita dei libretti per gli agenti di cambio) si limitarono nel decorso trimestre a cifra di gran lunga inferiore alle previsioni. Quale sia questa cifra non mi si seppe dire precisamente; mi si seppe solo dire che è tale da dimostrare radicalmente viziosa la legge qual è ora concepita.

Probabilmente modificazioni saranno presentate alla Camera subito che si riapra.

C.

LA RIPRESA DEI LAVORI PARLAMENTARI.

Lunedì la Camera riprenderà i suoi lavori.

Si presenta per prima all'ordine del giorno la votazione della legge intitolata modestamente: *Modificazioni alle leggi di reclutamento*, ma che in sostanza riescirà gravissima al paese.

Or abbiamo già un esercito di 500,000 uomini di prima linea, e 250,000 di seconda linea: ciò è già di troppo per le forze contributive del paese, ma non basta al ministro Ricotti; esso vuole che il numero totale degl'iscritti sui ruoli da 750,000 ascenda a 1,190,000!

È l'esercito di Serse.

Questa legge obbligherà 10 o 15 mila uomini (oltre i soldati di linea) a fare 30 giorni annui di servizio ed iscriverà 44 mila uomini in più sui ruoli.

Quanta spesa non occorrerà per mantenere, per vestire, per armare, per comandare, per alloggiare un numero così considerevole di nuovi soldati?

Il Ministero assicura tuttavia che questa legge non recherà aumento di spesa!

Ma chi crede ormai a tali asserzioni, quando abbiamo già subito tante sorprese in materia finanziaria, quante volte si trattò di leggi militari?

Non è forse l'on. Ricotti che fissò al Sella la spesa del Ministero di guerra in 165 milioni tutto compreso, per portarla poi a 185 milioni con le leggi da esso presentate un mese dopo?

Non è forse l'onor. Ricotti che addebitò al caro dei viveri l'aumento del suo bilancio, mentre poi ora che son diminuiti i prezzi dei viveri, il bilancio continua a rimanere nella cifra aumentata?

Noi crediamo che l'on. Ricotti agisca così, nella profonda convinzione che giovi al paese armare ad oltranza; ma tale non è il voto delle popolazioni, tale non è l'interesse pubblico, e seminando con cessative spese ed imposte il malcontento e la miseria nel paese, non si raccoglierà forza, ma debolezza e disordini.

Pensiamo che l'Italia paga in proporzione di sua ricchezza il doppio delle imposte della Francia.

Pensiamo che l'Italia paga quasi tanto per imposte, quanto l'Inghilterra almeno dieci volte più ricca.

Pensiamo che le imposte sono giunte al punto da far emigrare la nostra marineria (a sviluppar la quale il conte Cavour aveva lavorato con tato amore) sotto altre bandiere, e pensiamo quante sono le arti e le industrie ed i commerci, che non potendo fuggire in altri paesi, restano paralizzati e muoiono, come avviene per la fabbricazione degli alcool ed altre produzioni.

Se gli on. deputati penseranno a queste cose, certo porranno una palla nera nell'urna: si può dubitare se si debba disturre l'opera del Ricotti, ma non vi può essere dubbio che è tempo di fermarsi.

Votare la legge di reclutamento equivale a rendere necessarie nuove imposte. — È questo il desiderio del paese? Possono taglieggiarsi maggiormente i contribuenti?

Il *Monitore di Bologna* crede sapere che il Re fisserà la città di Roma per l'incontro che avrà luogo fra Sua Maestà e S. A. I. il Principe ereditario di Germania.

LA NOTA DEL GOVERNO TEDESCO AL GOVERNO BELGA.

La Gazzetta di Colonia pubblica il seguente testo, che ritiensi autentico, della nota che il Governo tedesco inviava il 3 febbraio scorso al Governo belga:

« Il ministro plenipotenziario sottoscritto ha l'onore di rammentare al ministro degli affari esteri del Belgio le conversazioni confidenziali che già ebbero luogo fra loro riguardo all'influenza degli atti dei soggetti belgi sugli affari interni di Stati vicini, e del modo di considerarle dal punto di vista del diritto internazionale.

« Queste conversazioni furono provocate dalle pastorali anteriori de' vescovi belgi e da altre pubblicazioni, ed ultimamente anche dall'indirizzo del Comitato delle Opere pontificie al vescovo di Paderborn, pubblicato il 25 dicembre dal *Bien public* del Belgio.

« In ciascuna di queste dimostrazioni si esprimeva in termini più o meno ingiuriosi per il Governo di S. M. l'Imperatore di Germania, la simpatia che si prova per gli ecclesiastici ribelli alle leggi ed al Governo della Prussia, e si esortava questi ecclesiastici a perdurare nella loro resistenza.

« I colloquii ch'ebbero luogo a questo proposito dimostrarono ogni volta che il Governo belga non può trovare nella sua legislazione e nella sua giurisprudenza dei mezzi sufficienti per impedire o per punire le dimostrazioni dirette in questa guisa contro la pace interna degli Stati vicini.

« Un altro fatto, che invero sarebbe di diversa specie, ma che non manca di avere una certa relazione morale colle summentovate dimostrazioni, diede inoltre occasione di prendere ad esame le leggi belghe.

« Si tratta dell'offerta che il Duchesne ha fatta all'arcivescovo di Parigi di assassinare il principe di Bismark per una certa somma, offerta che l'arcivescovo rese di pubblica ragione. Questo fatto era stato sottoposto al giudizio del pubblico con tutti i particolari e documenti relativi. I giuristi hanno quindi espresso il parere che, in questo caso, non si poteva procedere contro il Duchesne, in virtù delle leggi belghe, per quanto avesse fatto o voluto fare.

« Il sottoscritto è incaricato di esporre nuovamente le considerazioni ch'ebbe già l'onore di presentare verbalmente sui fatti in questione. Fu stabilito in modo incontestabile nel diritto internazionale che uno Stato non deve permettere a' suoi subordinati di turbar la tranquillità d'un altro Stato, e deve quindi mettersi in grado, colle sue leggi, di adempiere a quest'obbligo internazionale. Gli Stati più potenti modificarono e completarono, secondo il bisogno, la loro legislazione in questo senso.

« Il Belgio è in dovere di vegliare affinchè il suo territorio non sia un'officina di congiure contro la tranquillità degli Stati vicini, e contro la sicurezza dei loro nazionali, tenendo conto dei privilegi che si annettono alla sua neutralità. L'esatto adempimento di quest'obbligo è una delle condizioni tacite di questa neutralità.

« Si può ricordare che il Belgio si sforzò di riempir le lacune della sua legislazione municipale colle leggi del 20 dicembre 1852 e del 22 marzo 1856 riguardanti i delitti di stampa e le cospirazioni contro la vita del capo d'un altro Stato. Si provano degli scrupoli ad applicare l'art. 123 del Codice penale belga (sui quali scrupoli il sottoscritto non si permette alcun giudizio); ma la Svizzera trovò modo di ovviare a questa difficoltà collo stabilire una pena di 10 anni di lavori forzati al *minimum*, in virtù del Codice penale della Confederazione, contro qualunque cittadino o abitante della Svizzera che eccitasse una potenza estera ad immischiarsi negli affari interni della Svizzera in modo pericoloso a questo paese.

« Il Governo belga riconoscerà senza dubbio che le leggi in vigore hanno d'uopo d'essere completate, se desse non forniscono il mezzo di proteggere, nei paesi vicini ed amici, la pace interna e la vita delle persone, contro gli attacchi de' sudditi belgi.

« Il Governo tedesco è fermamente persuaso che il Belgio condivide questo suo modo di vedere, quantunque la disapprovazione dei fatti in questione, espressa dal ministro degli affari esteri in modo personale, non sia stata confermata, fino ad ora, in forma officiale e pubblica.

« Il sottoscritto coglie quest'occasione per, ecc. ecc.

« *Firmato*: PERPONCHER. »

La risposta del Governo belga, spedita subito dopo, è diretta a confutare i reclami inoltrati dalla Germania. Essa fa osservare al Governo di Berlino, che le lettere pastorali furono pubblicate or è molto tempo, che furono già obliate e che erano contemporanee al principio della lotta fra la Germania ed il Papa. Circa all'indirizzo al vescovo di Paderborn, il *Comité des œuvres pontificales* lo ha disapprovato, ed esso fu l'opera d'individui, non di una Società organizzata. Circa il complotto Duchesne, il Governo belga ricorda al germanico, che desso ha ringraziato le autorità del Belgio per quello che esse hanno fatto: e soggiunge che, relativamente allo stesso affare, si stanno praticando ulteriori investigazioni.

La risposta del Belgio aggiunge che le sue leggi sono sufficienti per la repressione d'ogni oltraggio, ma che certo le intenzioni di oltraggio non possono esser represse, e che le leggi di nessun paese le prendono in considerazione. Protestando contro certi attacchi della nota della Germania, il Belgio chiama l'attenzione sul fatto, che la libertà di cui godono i Belgi ha sempre avuto origine dalla vivacità della popolazione, e che la sua attitudine ha sempre riscossa l'ammirazione generale, come quella che ha sempre dato un esempio di libertà unita all'ordine e che ha potentemente contribuito all'origine del *juste parlementarisme*, adottato da quasi tutti gli Stati d'Europa.

Il buon senso della popolazione belga ha giustamente giudicate le teorie dell'Internazionale, di cui si fece apertamente la propaganda. Indipendente e neutrale, il Belgio non ha mai fatto cosa che potesse nuocere alle relazioni fra i due paesi di cui unisce le frontiere, o che potesse alterare le loro relazioni con una nazione amica d'entrambi e che garantisce la sua indipendenza.

La risposta del Belgio conchiude con alcune formule amichevoli.

Il telegrafo ci ha ieri annunziato il naufragio della nave italiana *La Palma*.

Sappiamo oggi che tale naufragio è avvenuto la mattina del 4 corrente durante una fitta nebbia sul Galloper Bank e che i 13 uomini dell'equipaggio sono stati salvati due ore dopo da una barca peschereccia francese, chiamata l'*Étoile du Nord N.* 9, che li sbarcò felicemente nel porto di Dunkerque all'indomani mattina con porzione dei loro effetti e colle carte di bordo. Il resto andò tutto perduto.

Era carica di carbone in viaggio da Leith per Costantinopoli sotto il comando del capitano Gallo ed aveva a bordo il pilota pratico inglese.

La barca pescherecia francese era comandata dal padrone Albert, di Trouville, e devesi alla sua generosa ed intelligente condotta se tutti i naufraghi poterono salvarsi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Pola, 9 *aprile*.

L'Imperatore ispezionò ieri la squadra, ed assistette alle manovre.

Berlino, 9 *aprile*.

La *Gazzetta Nazionale* annunzia che si preparano nuovi progetti ecclesiastici, e specialmente un progetto per l'amministrazione dei beni dei vescovi, che sarebbe diggià adottato dal ministero di Stato.

Madrid, 9 *aprile*.

Il credito straordinario al Ministero della guerra di 81 milioni di *pesetas* è destinato a coprire il disavanzo di questo dipartimento, lasciato dal Governo precedente, e le spese per l'armamento di nuovi reggimenti.

Londra, 9 *aprile*.

Il *Times* ha da Berlino, 8: Un'azione comune, riguardo la responsabilità personale del Papa, sembra divenuta ancora meno probabile dopo il convegno di Venezia.

Montevideo, 6 *aprile*.

È giunto qui il piroscafo *Nord d'America*, della Società Lavarello, partito il 10 marzo da Genova. Tutti godono buona salute.

Parigi, 9 *aprile*.

La notizia data dai giornali tedeschi che il rinvio della classe del 1870 sia stato improvvisamente contromandato, è completamente falsa. La classe del 1870 si riunirà alle proprie case il 10 agosto, e non si trattò mai di anticiparne il rinvio.

Roma, 9 *aprile*.

Leggesi nell'*Opinione*:

Se siamo bene informati, sarebbe prematura la notizia che l'Imperatore di Germania abbia rinunziato, per consiglio dei medici, di restituire la visita al Re e delegato il Principe imperiale di rappresentarlo.

Sembra invece che l'Imperatore Guglielmo conservi tuttora il desiderio e la fiducia di potere esso stesso, se non subito, più tardi venire in Italia.

L'*Opinione* dice essere anche prematura la notizia della *Gazzetta della Croce*, che fu già scelta Firenze pel ricevimento del Principe ereditario. Soggiunge: Non mettiamo dubbio che, qualora l'Imperatore fosse per salute impedito di fare il viaggio, e delegasse il Principe imperiale a rappresentarlo, questi sarebbe ufficialmente ricevuto a Roma.

Pola, 9 *aprile*.

Un ordine del giorno dell'Imperatore alla Marina, esprime la sua grande soddisfazione per lo stato della marina.

L'Imperatore nominò il vice-ammiraglio Bourguignon ad ammiraglio.

Londra, 9 *aprile*.

Camera dei Comuni. — Bourke, rispondendo a Sandfort, conferma lo scambio di note tra la Germania ed il Belgio; i documenti vennero comunicati all'Inghilterra confidenzialmente, e quindi è impossibile comunicarli alla Camera. Nessun appello venne fatto alle Potenze garanti. Bourke rispondendo a Richard, dice che dopo l'avvenimento di Don Alfonso furono rinnovate le rimostranze per ottenere un'indennità a favore degl'Inglesi residenti a Cartagena.

Layard domandò un'indennità eguale a quella accordata ai sudditi tedeschi.

Parigi, 7 *aprile*.

Jules Simon pronunziò a Montpellier un discorso, in cui consiglia ai repubblicani la moderazione e la disciplina, e dichiara altamente che i repubblicani difendono la proprietà, la famiglia e la libertà di coscienza.

Il Ministro della guerra diresse una circolare ai generali comandanti di divisione, nella quale dice che tutti devono conformare la loro condotta alle nuove leggi costituzionali.

Madrid, 8 *aprile*.

I professori Figuerola e Maragt vennero esiliati. Il medico del Re ricusò il posto di direttore dell'Università.

Dicesi che Concha sarà esiliato.

AVVISO.

La Commissione provvisoria dell'Unione de capi-mastri calzolai della provincia di Torino prega tutti i colleghi indistintamente d'intervenire in Assemblea generale che avrà luogo domenica prossima, alle ore 2 pomeridiane, in via dei Mercanti, nella sala della Società degli operai gentilmente concessa, per la nomina di una nuova Commissione più numerosa.

La Commissione.

CRONACA NERA

La scorsa notte i ladri s'introdussero nella bottega del sarragliere Gamba, in via S. Massimo, ed involarono, in mancanza di meglio, un mazzo di grimaldelli e qualche scalpello di poco valore.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Marsiglia, 7, mercato sempre calmo.

Venduti: 480 ett. frumento Berdianska 128;124 a fr. 34; 480 Polonia Bessarabia 132;128 a 31 75; 800 Burgas 128;124 a 28 75, 640 Varna 128;124 a 28 50, 800 Berdianska 128;124 a 31 50 destin. giugno e luglio, arrivo luglio.

I 160 litri, ec. 1 0;0.

Nelle altre granaglie mercato pure calmo. Si vendettero: 3000 carichi avena Taganrog a fr. 23 75 i 110 kil.; 9000 carichi avena Danubio e Russia a fr. 22 50 i 110 kil. condizioni d'uso.

Arrivi: 10,360 ett. frumento; 370 ett. meliga. 140 ett. orzo.

Novara, 8 aprile. — **Cereali.** — Relativamente ai mercati scorsi, l'odierno può dirsi passato in calma; ma considerando l'epoca in cui siamo, essendo gli agricoltori occupati nei lavori di campagna, per cui disertano facilmente dai mercati, lo si può dire passato con qualche attività. Mancandovi i grandi produttori, sono anche mancati i negozianti all'ingrosso dei cereali, per cui tennero il campo quelli del commercio al minuto.

Ecco i prezzi praticati all'ettolitro:

Riso	L.	23 70 a 26 90
Frumento	»	— — a — —
Segale	»	16 40 a 16 80
Meliga	»	11 75 a 12 85

Verona, 8. — Maggiori affari sul nostro mercato dei cereali a prezzi invariati.

Mercato di Bra.

(*Nostra corrispondenza*)

9 aprile. — Cereali in ribasso, bestiame stazionario.

450 ett.	Frumento	L. 20 25 a 21 95
75 »	Segale	» 14 15 a 14 80
100 »	Meliga	» 11 75 a 13 05

32 Vitelli L. 181 a 542 cadauno.

APPALTO.

Il 17 aprile, presso il Ministero dei lavori pubblici in Roma e presso la Prefettura di Sassari, si terrà un'asta per l'appalto della ventennale manutenzione del tronco di strada nazionale da Sassari a Terranova per Tempio, della lunghezza di m. 52,794, per la presunta annua somma di L. 22,000. Mantenzione dal 1° aprile corr. Deposito L. 6000; cauzione L. 750 di rendita D. P.

Borsa di Genova. — 9 aprile.

Rendita Italiana	77 88
Azioni Banca Nazionale	1978 —
Azioni Mobiliare Italiano	768 —
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali	367 —

Francia breve lett. a 108 55, den. a 108 40.
Londra a vista lett. 27 38, denaro 27 34.
Marenghi da 21 71 a 21 73.
Sconto 5 per 0;0.

Borsa di Milano. — 9 aprile.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	77 90
» » fine mese	78 02
Prestito Nazionale 1866	58 50
» » stallonato	55 3;8
Azioni Banca Nazionale	1979 —
Az. Tabacchi	800 —
Az. Meridionali	367 —
I pezzi da 20 fr.	21 68

Firenze, 8 — 9

Rendita al 5 0;0	77 87	78 12
Id. al 1° luglio 1875	75 50	75 80
Oro lettera	21 73	21 72
Londra lettera	27 10	27 14

Cambio su Parigi	108 40	108 47
Prestito Nazionale	58 50	58 50
Azioni Tabacchi	858 —	863 —
Banca Nazionale	1970 —	1982 —
Az. ferr. Merid.	365 —	369 —
Obblig. ferr. Merid.	223 —	223 —
Banca Toscana	1383 —	1389 —
Credito Mobiliare	765 —	775 —
Italo-Germaniche	260 —	260 —
Banca Generale	— —	— —

Parigi, 8 — 9

3 per 0,0 Francese	64 05	63 97
5 per 0,0 id.	102 92	102 90
Banca di Francia	— —	3850 —
Rendita Italiana	71 65	71 50
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Veneto	327 —	325 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	211 50	212 —
Ferr. Romane	76 —	76 25
Obbl. Lombarde	257 —	257 —
Obbl. Romane	210 —	210 —
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 22	25 21 5
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidati inglesi	93 7;16	93 7;16

Vienna, 8 — 9

Mobiliare	240 —	240 —
Lombarde	142 25	144 25
Banca Anglo-Austr.	138 —	138 50
Austriache	304 50	303 50
Banca Nazionale	985 —	982 —
Napoleoni d'oro	8 86 5	8 86 5
Cambio su Parigi	43 95	43 95
Cambio su Londra	111 05	111 —
Rendita Austriaca	75 45	75 55
Idem in carta	71 20	71 15
Unionbank	116 —	115 50

Londra, 8 — 9

Consolidato Inglese	93 3,8	93 3,8
Rendita Italiana	71 —	70 3,4
Spagnuolo	23 1;8	23 —
Turco	44 3;4	43 1;2
Egiziano del 1873	81 —	80 3;4
Turco nuovo prestito	— —	— —

Berlino, 8 — 9

Austr. Marchi di Ban.	557 —	555 —
Lomb. Franchi	259 —	258 —
Mobil. Marchi di Ban.	440 50	430 50
Rec. it. Franchi	71 80	71 90
Id. Turca Id.	43 70	43 70

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 9 aprile 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	14	1071 66
Trame	3	236 97
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	17	1308 63

Totale sul mese a tutt'oggi Colli 116.
Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1872

(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avese).

Bollettino del 9 aprile 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	8	596 17
Trama	1	18 18
Greggia	1	86 80
Articoli diversi	»	» »
Totali	10	701 15

Totale sul mese a tutt'oggi Colli 147.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Nel bollettino di ieri invece di colli 3 greggia si legga 13, e nel totale invece di colli 10 si legga 20.

Condizione celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero della Ditta A. Trivero e Comp.

(Via Ospedale, 14).

Bollettino del 9 aprile 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	232 32
Trame	»	» »
Greggia	2	166 91
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	399 23

Totale sul mese a tutt'oggi Colli n. 44.
L'esercente: A. Trivero.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Per la morte del commend. **Rolle** presidente della Camera di Commercio la Borsa oggi rimane chiusa.

Torino, il 10 aprile 1875.

Il Vice-Presidente della Camera sottoscritto LASAGNA LUIGI.

I Commissari di Borsa.

Sott. GIUSEPPE COLONNA.
» VITTA OVASSA.
» L. BONGIOVANNI.
» A. COMINO.
» F. REVOTTI.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 10 aprile 1875.

Borsa chiusa per la morte del Presidente della Camera di Commercio comm. **Rolle**. Dotato delle più distinte qualità come cittadino e come amministratore, il comm. Rolle lascia viva ricordanza di sè in tutti quelli che ebbero l'onore di conoscerlo.

Si fecero sotto il portico del palazzo della borsa alcuni affari in rendita a 77 80 77 77 1;2 e 77 70 per cont. ed a 77 90 77 87 1;2 e 71 80 per fine, rimanendo più offerta che domandata.

Per i valori si notarono i seguenti prezzi nominali:

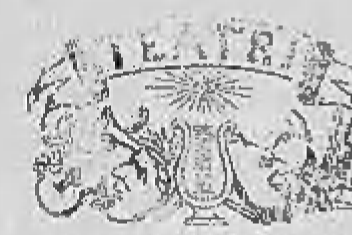
Banca Naz. Ital. 1970.
Mobiliare 760.
Banca Torino 787.
Banco Sc. e Sete 276 1;2.
Cavour 476.
Obbl. Romane 226 1;2.
Francia 108 30 a 108 40 vista mezzo 4 0;0.
Londra 27 15 a 17 1;2 tre mesi più 3 1;2 0;0.
Napoleoni 21 70 a 21 71.

Mercato di Milano.

7 aprile 1875.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro	L.	17 20 a 21 30
Granoturco	»	12 35 a 13 70
Segale	»	16 10 a 16 80
Riso nostr. (daziato)	»	22 30 a 32 35
Riso pugl. (idem)	»	22 30 a 29 15
Avena (idem)	»	9 75 a 10 45



Vittorio (ore 8) — *Lucia di Lammermoor*, opera in 3 atti.

Gerbino (ore 8 1\4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 2, diretta dal dott. Peracchi, rappresenterà: *Amici e rivali*, commedia in 5 atti.

Carignano (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Giovanni Toselli rappresenterà: *Una bolla di sapone*, commedia in 3 atti; con farsa.

Balbo (ore 8) — *Macbeth*, opera con danze in 4 atti; *Nelly*, ballo.

Rossini (ore 8) — *Beatrice di Tenda*, opera.

Amedeo (ore 8) — La Compagnia di prosa e canto diretta da Jacopo Bistraglia rappresenterà: *Don Marzio maldicente alla bottega da caffè*, commedia in 3 atti; con farsa.

San Martiniano (ore 7 3\4) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *Le feste veneziane*, azione brillantissima in 3 atti: *Armida ovvero Cielo e Inferno*, spettacolo grandioso.

Tutte le domeniche recita straordinaria alle ore 8 pom.

ZOLFO PER VITI

TRIFOGLIO, MEDICA, MAGGENGA, FENASSO Fermentale, PELLAGRÀ.

Drogheria E. CHIARAVIGLIO, *successore* ANNOSIO, *via Po*, 21, *Torino*. 296

UFFICIO

di conciliazione d' affari, **commissioni, ecc.**

Piazza Castello, N. 25, in fondo alla corte. 255

NEGOZIO DA VINO

ALL' INGROSSO

di BERNARDI GIUSEPPE

Torino, via Bellezia, N. 14.

101

GRANDE MAGAZZINO

di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica anche per ogni commissione.

Di **Massimino Bartolomeo**, via della Rocca, n° 35. 51

Una Maestra dà lezioni di di Piano-Forte a L. 1; di Lingua Italiana e francese per L. 5 mensili.

Dirigersi via San Francesco da Paola, N. 48, al sig. G. CABRE. 223

Un Uomo ancora impiegato presso una grande Casa commerciale, buon contabile e corrispondente in lingua italiana e francese, cerca un impiego presso una Casa commerciale; le referenze sarebbero presso il Principale ove trovasi in servizio, ed una primaria **Casa bancaria di Lione.**

Per schiarimenti provvisorii dirigersi all'Amministrazione di questo Giornale. 305

Mancia di L. 200

a chi procurerà un conveniente impiego, qualunque, tanto in Torino che fuori, ad un giovane di buona famiglia. — Ottime referenze ed anche buona cauzione.

Scrivere alle iniziali **A. B., 12,** ferma in posta. MILANO.

Ricerca d'impiego

Un individuo di civil condizione e di m... età, che oltre alle buone referenze può disporre di una cauzione di circa L. 10 mila, bramerebbe av... re una Segreteria in Torino, opp... ure un posto di Agente di qualche vasto tenimento, avendo estese cogn... izioni agricole.

Dirigersi per le informazioni al sig. capitano FERRARI, via Accademia Albertina, N. 33, piano terreno. 340

Rivarolo Canavese

Da vendere una Casa rustica e civile, bene esposta, di solida costruzione, ed **una Cascina**, posta nelle mi... gliori posizioni, distante 15 minuti dalla città, di ettari 10 circa, gio... vante 20, colle sue scorte ed attrezzi di campagna, il tutto in benissimo stato; di più un piccolo **salto d'acqua** utilizzabile.

Per le trattative rivolgersi alla Accusa, via Ponte Mosca, N. 1, Torino. 318

Vendita volontaria

di **nuova ed elegante Palazzina**, situazione ricercatissima, con ampio giardino cinto da muro; dell'importanza di L. 300 mila.

Altra Casa signorile, bella posizione e di commercio, dell'importanza di L. 200 mila.

Altra Casa, bella posizione e di commercio, dell'importanza di L. 210 mila.

Altra Casa verso Po, con vista su Piazza, ampia corte e bel giardino cinto da muro, dell'importanza di L. 110 mila.

Dal Geom. **Felice Canaveri**, Doragrossa, N. 39. 322

LUIGI MAZZA

262

angolo Piazza Castello tra le vie della Palma e Barbaroux

Magazzino Vestiario.

Paletots mezza stagione da . L.	25 a 70	**Vesti** da camera d'estate da . L.	15 a 25
Abiti di panno nero o colorati	40 a 90	**Giacche** diverse	12 a 25
Abiti di fantasia	20 a 60	**Pantaloni** lanetta e tela rista	11 a 15
Giacche diverse	20 a 35	**Pantaloni** puro filo e Cambron	15 a 35
Pantaloni pura lana	12 a 30	**Gilets** tela vela bianchi e colorati	8 a 15
Gilets diversi	5 a 15	Id. stoffa lana leggierissimi	8 a 15
Vesti da camera	25 a 60	**Ponck**	45 a 80

Grandissimo Assortimento di Stoffe Inglesi, Francesi e Nazionali, di ultima novità, per quei Signori che desiderano di essere serviti su misura, a prezzi discretissimi, buon confezionamento e subito.

Dettaglio | **CARTONI SEME-BACHI GIAPPONESI** | In partite

IMPORTAZIONE — **G. BOLMIDA di YOKOHAMA**

Verdi e Bianchi a scelta. — Qualità primarie. — *Prezzi discreti.*

PRESSO IL RAPPRESENTANTE A TORINO

A. MANCIO, 5, Corso Principe Amedeo. 73

Ricerca di un alloggio mobigliato per una famiglia agiata, che desidera stabilirsi in Torino. — Scrivere a G. VIGHETTO, ferma in posta. 299

Villa sui colli presso Moncalieri, civilmente mobigliata, con Giardino, Vigna, Prato e Boschi, di are 412 circa.

Per trattarne l'acquisto dirigersi al notaio CERALE, via Milano, 22. 307

Bigliardo con tutto l'occorrente da vendere.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

OCCASIONE UNICA

Liquidazione del Negozio di STOFFE ed ABITI

sotto i Portici di San Lorenzo.

Per cessazione di commercio si espongono in vendita tutte le Merci ed Abiti esistenti in detto Negozio, con una perdita del

venti per cento

dal prezzo di costo.

Si accettano pure commissioni per Abiti da confezionarsi collo stesso ribasso. 339

Velocipedi da ragazzi a tre ruote, con o senza gomma, per campagna.
Campanelli elettrici, di forma elegante, con o senza tabella numeraria.
Macchine per turare le bottiglie, a prezzi limitatissimi.

Torino, via Barbaroux, N. 28, dai fratelli Stella. 309

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di venerdì 16 aprile 1875, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto, col metodo delle candele, per la vendita del **Lotto 17°** delle aree e costruzioni formanti la Piazza dello Statuto, posto fra le coerenze della proprietà Costa a levante, della proprietà Azario a giorno, della via Manzoni e della detta Piazza (compresa una metà del cavalcavia), a ponente, e della via di Doragrossa a notte.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. **359,000** e seguirà l'aggiudicazione a favore di chi avrà offerto maggiore aumento a tale prezzo.

Il capitolato d'asta, la tabella descrittiva e la planimetria dei caseggiati, cogli altri documenti relativi, sono visibili nel civico Ufficio di Economia. 296

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di giovedì 22 aprile 1875, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, a partiti segreti, per l'appalto della **costruzione d'un fabbricato ad uso di scuole nella Borgata di Lucento,** il cui importo è approssimativamente calcolato in L. 17,800; e seguirà l'aggiudicazione a favore di chi avrà offerto maggior ribasso di un tanto per cento sui relativi prezzi, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo previamente stabilito dal Sindaco in ischeda suggellata.

I capitoli delle condizioni, l'elenco dei prezzi ed il progetto sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 334

Incanto volontario

Martedì, 13 corrente, alle ore solite, in un alloggio posto in via Doragrossa, N. 17, piano nobile, si esporranno in vendita ai pubblici incanti per mezzo del sottoscritto, una quantità di eleganti mobili ed oggetti diversi ad uso appartamento, non che vari dipinti ad olio ed incisioni di buoni Autori, per contanti.

Torino, 10 aprile 1875.

341 **G. Roggeri** *perito e regio liquidatore.*

LIQUIDAZIONE

di 50 qualità di **liquori squisiti** a L. **1,30** la bottiglia, vetro compreso; **Vermouth** di qualità superiore uso a nuna chiesa a L. **1,20** al litro; **Curaçao d'Olanda** in cruches; **Maraschino di Zara** in fiaschi soprafini a L. **2,50**; **Rhum bianco e Ratafià** soprafino, a niuno secondo, a L. **1,50** la bottiglia, e diverse qualità di **Vini forestieri e nazionali** a prezzi non mai praticati.

Via Accademia Albertina, n. 19, Torino. 342

PALAZZO GIÀ DELLE FINANZE

Galleria dell' Industria Subalpina

Trovandosi ultimati i Magazzeni e gli Alloggi ancora da affittare, essi sono visibili dalle ore 8 ant. alle 5 pom. Rivolgersi al Custode della Galleria. 96

Da affittare al presente

in via Bava, N. 9

Un Alloggio signorile al piano nobile, di nove o dieci camere con soppalco, acqua potabile, legnaia e cantina. 275

Da affittare

Elegante alloggio con **giardino, acqua potabile**, di 7 camere palchettate.

Altro di 6 camere al piano terreno.

Altro di 5 camere al 2° piano.

Altro di 4 camere al 3° piano.

Dirigersi al Portinaio, via Artisti a Torino, N. 1. 284

Da affittare al 1° luglio

Appartamento di 11 camere al 3° piano, in via Cavour, N. 6, presso via Roma. — Dirigersi al portinaio. 330

Da affittare

ALLOGGIO composto di 10 Camere, due Camerini e due Cantine, in via Oporto, N. 13, piano secondo.

Da affittare al presente

Alloggio di 7 camere con vista sulla piazza Carlo Emanuele II.

Dirigersi al portinaio di detta casa, via D'Angennes, N. 32. 328

PIANOFORTI ED ARMONIUM

Svariatissimo assortimento a coda e verticali

PRIMARIE FABBRICHE

Germania — BLÜTHNER, SCHWECHTEN, HÖLLING, KAPS, BIESE, SCHIEDMAYER, QUANDT ed altre.

Francia — ERARD, PLEYEL, HERZ HENRY, HERZ neveu, MAUGÉ, FOCKÉ, BOISSELOT, MANGEOT (sistema Stanway New-York), ed altre.

Svizzera — KŒLLIKER E GRAMMER, HÜNI E HÜBERT.

Piani Nazionali – Noli – Riparazioni – Accordo

PRESSO

COLLINO E C^IA

Via S. Francesco da Paola, N. 11,

TORINO. 279

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparato con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, *inventore, 9, rue de la Paix, Paris.*

Deposito presso **A. MANZONI e C.**, via della Sala, 10, Milano, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri. 6Mol

IL MONDO

COMPAGNIA ANONIMA

di Assicurazioni a Premi fissi contro l'Incendio e sulla Vita

Autorizzata con Reale Decreto del 20 aprile 1865.

Capitale Sociale **DIECI MILIONI** di Lire

PROPRIETÀ DELLA COMPAGNIA

Immobile nella via Quattro Settembre a Parigi It. L. **2,494,764 14**

Immobile nella via della Borsa a Parigi . . » » **832,040 31**

Assicurazioni in caso di vita — Assicurazioni in caso di morte.

Assicurazione mista - Contro-Assicurazione.

Rendite vitalizie immediate e differite.

ASSICURAZIONI PER GARANZIA DI CREDITI

VANTAGGI OFFERTI AGLI ASSICURATI

Partecipazione al 50 0/0 dei benefizi pagabili annualmente.

Prospetti gratuiti e schiarimenti tutti i giorni

IN TORINO

ALLA DIREZIONE DEL PIEMONTE

via Ospedale, N. 4 bis, 1° piano. 300

Novalesa presso Susa

Appartamenti grandi e piccoli, completamente arredati (*nel già Stabilimento*), con ampio Giardino, Salone, Sala da Bigliardo comuni; 7 chilometri da Susa, strada carreggiabile, (strada ferrata fino a Susa); Aria ed Acque eccellenti, Vista incantevole.

Dirigersi al dottore MAFFONI, via S. Dalmazzo, N. 6, dall'una alle tre pom.

308

SIROPPO E PASTA D'ELICINA

di **B. GHIO**, il primo che abbia introdotto in Italia il prezioso farmaco, ottenendo con metodi speciali dalla Elice della Vigna prodotti di un successo infallibile nella cura delle malattie di petto che hanno per causa un'irritazione quale le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsiva, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione.

Boccette da L. 3 e 2 — Scatole da L. 2 25 e 1 25.

Presso la Farmacia VACCARINO già GHIO,

Via Santa Maria, N. 3, Torino, e Deposito farmacia TARICCO.

4

Incanto per partenza.

Mercoledì, 14 aprile, ore solite, via Cavour, N. 9, piano 1°, vendita di Mobili di ogni sorta, Lingerie da letto e da tavola, Oggetti d'oro e d'argento, Vestiari da uomo e da donna, Pianoforte verticale, due Flauti, Macchina a cucire, Rami per cucina, Servizi da tavola, Porcellana e Majolica, ed una infinità di altri effetti, per contanti.

344 **Cavalli** *cav.* **Giuseppe**, *perito estimatore.*

Banco di Sconto e di Sete in Torino

Stato sommario dell'Attivo e Passivo al 31 marzo 1875

Pubblicato a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale effettivamente versato . .	L.	»	10,000,000 »
Cassa contanti	»	855,297 83	»
Portafoglio	»	16,272,189 68	»
Anticipaz. su fondi pub.ci e val.i ind.li	»	3,738,049 »	»
Conto valori di proprietà	»	12,044,184 05	»
Magazzini generali (Docks) di Torino		2,381,307 06	»
Conti correnti e corrispondenti diversi	»	6,471,892 53	27,735,058 06
Deposito di titoli a cauzione e volontari	»	3,331,755 »	3,331,755 »
Mobilio	»	40,960 »	»
Risconto Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1874	»	»	182,430 »
Fondo per far fronte a perdite eventuali stabilito per deliberazione dell'Assemblea 2 marzo 1874	»	»	535,908 35
Fondo di riserva	»	»	2,500,000 »
Utili netti dell'esercizio 1874	»	»	1,117,732 61
Utili generali del corrente esercizio	»	»	659,863 99
Spese a dedursi dagli utili — d'amministrazione e d'esercizio	»	24,503 84	»
Interessi e risconti	»	199,804 68	»
Imposte diverse	»	36,255 29	»
Totale . . .	L.	46,003,178 01	46,003,178 01

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi Pubblici, Valori industriali e Sete, incaricandosi della vendita a favore di queste ultime in Trama ed Organzino per conto dei consegnatari.

Fa anticipazioni sulle merci in genere da essere depositate nei Magazzini generali di Torino esercìti dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 per cento pei fondi disponibili, e del 3 1\2 per cento su quelli disponibili che mediante preavviso di tre mesi.

Accetta in custodia Titoli e Valori entro cassette chiuse mediante un abbonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.

Riceve in deposito a titolo di semplice custodia Fondi Pubblici e valori industriali rilasciando un Certificato nominativo di deposito ed assumendo l'incarico di esigere dividendi, premi e rimborsi, mediante una provvigione.

Esercisce la Ricevitoria Provinciale di Torino, l'Esattoria Comunale di Genova, e s'incarica di pagare le imposte Erariali e Provinciali dovute ad Esattorie delle Provincie di Torino, Cuneo, Alessandria e Piacenza.

Il Consiglio d'Amministrazione del Banco di Sconto e Sete ha deliberato di anticipare a quelli Azionisti, che ne facciano domanda, il pagamento del dividendo di L. 10 per Azione scadente il 1° luglio p. v., sotto deduzione dell'interesse in ragione del 5 0\0 all'anno, a decorrere dalla data del pagamento.

337 **LA DIREZIONE.**

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, (sera) aprile 8 — 9

			8	9
Farine 8 marche	pel corrente . .	Fr.	52 50	53 25
» »	per maggio . .	»	52 75	53 50
» »	per giugno e luglio	»	53 25	54 —
» »	pel 4 mesi da giugno	»	54 50	55 —
Zuccari Saccarino 88 0/0	. . . .	»	57 —	57 25
» »	7/9 disponibile	»	62 50	61 50
» bianco 3	. . disponibile	»	68 —	69 —
» raffinato scelto	. . . .	»	149 —	149 —

Liverpool, 9 aprile (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Importazione della giornata 14000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 117000; di cui per la speculazione 23000, per la riesportazione 12000, e per la consumazione 82000.

Importazione della settimana Balle 88000.

Deposito . . . . » 893000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI — Middling Upland	. . . .	Denari	8 —
» — Nuova Orleans	. . . .	»	8 7/16
EGIZIANI	. . . .	»	8 11/16
INDIANI — Broach	. . . .	»	5 7/16
» — Oomrawutte	. . . .	»	5 3/16
SMIRNE	. . . .	»	6 5/16
BRASILIANI — Pernambuco	. . . .	»	8 5/16
» — Paranham	. . . .	»	8 10/16
» — Maceio	. . . .	»	8 4/16
» — Baya	. . . .	»	7 13/16
BENGALA	. . . .	»	4 5/16

Hâvre, 9 aprile (sera)

Cotoni — Vendute Balle 2500.

Mercato fermo — Buona ricerca regolare.

A consegnare sempre attivo.

Manchester, 9 aprile (sera)

Cotoni filati e Cotoni crudi.

Mercato fermo — Prezzi sostenuti.

Caffè — Venduti Sacchi 4390.

Mercato fermo.

» — Haiti Gonaives	. . . .	Fr.	105 —	— —
» — Cap. sano	. . . .	»	100 —	— —
» — Guatemala	. . . .	»	103 —	— —
» — Haiti Jacmel a consegnare		»	94 —	— —
» — Rio non lavati	. . . .	»	88 —	— —
» — Santos non lavati da	. .	»	74 50 a	75 —

Marsiglia, 9 aprile (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 1461.

Vendite! » 31120.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.